

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Questo elenco dei doni dello Spirito Santo viene dalla profezia di Isaia, quando parla del Messia e indica i doni che avrà. In realtà non ci sono tutti e sette in quell'elenco, ci hanno pensato anche le traduzioni greca e latina ad aggiungere qualcosa, ad esempio la "pietà". Allora è diventato, al di là del fondamento biblico, un elenco classico dei grandi spirituali della Chiesa.

SAPIENZA

La sapienza è il dono che ci arricchisce di due cose.

– La prima è il *gusto del creato* e del suo creatore: Dio. La parola "sapienza" deriva, infatti, dal latino "*sapere*": "avere sapore, essere gustoso". Grazie a questo dono, assaporiamo la natura, ne ammiriamo la bellezza; sentiamo Dio nel mormorare delle foglie, lo vediamo nel brillare delle stelle. Chi ha il dono della "Sapienza" non solo assapora il creato, ma lo legge anche ed impara da esso. La Sapienza ci fa leggere la natura, ci fa diventare discepoli. Tutto è pieno di allusioni, di messaggi. Chi ha il dono della "Sapienza" li coglie e impara: impara, ad esempio, dal fiore che rallegra e profuma senza intaccare il silenzio; impara dall'alba che continua a nascere anche se nessuno assiste allo spettacolo; impara dall'acqua che non si ferma mai; impara dai girasoli a rincorrere la luce; impara dagli alberi che muoiono in piedi. Prendiamo il "Cantico delle Creature" di san Francesco: è un condensato del dono della Sapienza. Se noi avessimo questo, quanto spreco in meno dell'acqua e del cibo!

– Il secondo regalo della "Sapienza" è quello di aiutarci a *distinguere il bene dal male*. Il re Salomone, quando fu invitato a chiedere cosa volesse come dono di Dio, chiese la Sapienza e divenne "sapiente" proprio in forza di esso: "Signore, così pregava, io sono un ragazzo, non so come regolarmi: concedimi un cuore docile perché sappia distinguere il bene dal male" (1 Re 3,7-9).

Questa seconda linea della Sapienza è certamente il dono che illumina il cuore, dà la luce interiore; per questo è il più urgente, per questo la Chiesa lo ha messo per primo nell'elenco.

Un proverbio ebraico dice: "Il saggio capisce con una strizzatina d'occhio, ma per lo sciocco ci vuole un pugno". Ed è oggi, in questo tempo in cui l'uomo ha dilatato (ed è splendido!) i confini della scienza, forse senza averne sempre la Sapienza e quindi ha illuso se stesso, che la Sapienza è il dono più urgente per la modernità.

INTELLETTO

Il dono dell'intelletto ci aiuta a non essere superficiali, ma ad arrivare al cuore delle cose. "Intelletto" viene dal latino "*intus-legere*": *penetrare in profondità*. Ebbene lo Spirito "scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1 Cor. 2,10). In un mondo in cui la mania esibizionistica contagia tutti ben venga il dono dell'"Intelletto" a farci intelligenti; a ricordarci di superare la crosta, di non fermarci alla buccia. Ecco il dono dell'"Intelletto": dono della profondità contro la superficialità, dono dell'essere *contro l'apparire*. Il dono dell'"Intelletto" ci abilita a capire la Bibbia, la Parola di Dio: ci guida alla verità tutta intera. E' quella capacità che ha il semplice credente e orante di sentire, di andare al di là della crosta che non genera discussioni. Il credente è animato dall'intelletto, non sa il greco, non sa il latino, non sa l'ebraico, legge una traduzione approssimativa, ma non si sbaglia, arriva dritto. Infatti è quello che dice san Paolo: "Nessuno può dire Gesù è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito". Il dono dell'intelletto non solo arriva al cuore delle cose, ma arriva al cuore del mistero e al nostro cuore, affinché non poggia su ciò che appare ma non ha consistenza.

CONSIGLIO

Secondo la Bibbia, la parola "consiglio" significa, sovente, "*progetto*", "*disegno*": "Le nazioni non comprendono il consiglio del Signore" (Michea 4,12): le nazioni non seguono il piano di Dio. Il dono del "Consiglio", dunque, ci vuole aiutare ad *individuare la strada giusta*, a conoscere il progetto che Dio ha su di noi. Su tutti Dio ha un sogno, un piano da realizzare: scoprirlo, è la condizione base per una vita riuscita. Il dono del "Consiglio" ci aiuta a deciderci, a *progettare il futuro*, a proiettarci nel domani e sconfiggere il "presentismo": uno dei caratteri tipici della mentalità "radicale" che contagia anche chi non lo sa. Il dono del Consiglio è urgente, perché mi sembra che oggi noi abbiamo molteplici possibilità e strumenti per capire, ma abbiamo grandi timori a proiettarci nel domani, preferiamo vivere la modestia, (parlo in senso cristiano) del presente rispetto alla grandezza del dono di Dio.

Allora il Consiglio ci aiuta a decidere, a giocare, a mettere in questione ciò che abbiamo e a cui ci aggrappiamo. Erich Fromm, il noto psicologo, dice una cosa molto seria: "Il guaio della vita oggi è che

molti muoiono prima di essere nati pienamente”. Quindi: decidere presto e anche alla grande. E ogni decisione non alla grande non conta niente, ogni decisione tardiva non è più una decisione, ma costrizione, è stato l’andamento delle cose che ha scelto per noi e noi restiamo immaturi come prima.

FORTEZZA

È il dono del *coraggio*, della *costanza*, della *tenacia*. Che lo Spirito Santo sia capace di regalare questo dono lo constatiamo dalla forza che gli Apostoli hanno acquistato nel giorno di Pentecoste: lo Spirito Santo li ha resi “franchi” (At 4,31) nel parlare ed entusiasti nel fare. Quel Pietro che di fronte alla serva ha ceduto e ha negato il Cristo, quello stesso Pietro affronta il Sinedrio che gli impedisce di parlare, prende staffilate alla schiena e, gli Atti dicono: felice di aver sofferto per il suo Signore. Il dono della “Fortezza” è magnifico. Se all’uomo si tolgono il coraggio, la costanza, la tenacia, che cosa resta? Una gomma sgonfia che si trascina mordendo la terra. L’uomo senza forza interiore è ammalato di quattro malattie che sono come il cancro della personalità:

- il *conformismo*: malattia di chi vive intruppato;
- il *“pilatismo”*, l’uomo vile: malattia di chi se ne lava le mani, non si impegna.
- L’*“anguillismo”*, l’uomo debole: malattia di chi scivola via, si nasconde, ha paura di mostrare chi è.
- Il *“capracavolismo”*, l’uomo subdolo: malattia di chi si barcamena per salvare capra e cavoli.

Tertulliano, scrittore dei primi secoli, paragonava lo Spirito Santo all’allenatore; lo chiamava “il vostro allenatore”. L’allenatore prepara alla fatica; dice ai suoi ragazzi che non si può far nulla senza sacrificio... L’allenatore sa che il *primo materiale della vita è la volontà*. Chi ha volontà porta ardore là dove c’è grigiore; porta invenzione là dove c’è ripetizione. Chi ha volontà non segue la pista, la inventa; chi ha volontà passa per la porta stretta perché sa che quella è la porta giusta.

Lo Spirito Santo è colui che ci allena alla volontà e senza questo allenamento c’è il grigiore di chi è ben protetto e intruppato da qualche parte, ma non emergerà mai; è la grinta spirituale.

SCIENZA

Scienza nella Bibbia significa anche “amare” (Gn 19,8; Mt 1,25, dunque il dono della “Scienza” è il dono della *conoscenza-amore*. Così interpretato, diventa molto interessante. Il dono della “Scienza” diventa il dono che immette l’amore nel conoscere. E’ il capire che viene dall’amare, la conoscenza che avviene per sintonia, per condivisione di esperienza. Pensiamo, ad esempio, alle intuizioni dei genitori nei confronti dei figli; pensiamo a quanto hanno capito di Dio i mistici, più esperti in amore che in filosofia! Chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più. Antoine de Saint-Exupery diceva che *“non si vede bene che col cuore”*.

Il dono della “Scienza”, dunque, insegna ad amare una persona se la si vuole capire, come dimostrano gli innamorati che si comprendono al volo perché si amano. Anche Dio lo comprendi solo se ti innamori. Lo Spirito Santo col dono della “Scienza” accende l’innamoramento di Dio e di tutte le cose. Troppe volte i pensieri hanno una radice sola: quella piantata nel cervello; mancano della radice, quella piantata nel cuore. Per questo sono freddi, indifferenti, interessati, distaccati: pensieri da computer. Gestire i sentimenti è difficile, ma bisogna imparare a non avere paura dei sentimenti: a volte si dà più risposta con un sorriso che con l’indagine accuratissima dei motivi. E’ la Scienza propria dell’amore.

PIETÀ’

Questo dono non è presente tra quelli elencati dal profeta Isaia, è un’aggiunta della traduzione greca e latina della Bibbia per dire quale deve essere il nostro *atteggiamento di fronte a Dio*. Difatti, nel linguaggio della Bibbia, la parola “pietà” non ha il significato di “avere pietà di”, ma indica la “pietas”, l’attaccamento filiale che dobbiamo avere verso Dio.

Allora la “Pietà” è il dono che ci aiuta a *considerare Dio come Padre*, che ci ama e ci dà forza, pace e gioia perché ci ama. Il dono della “Pietà” porta a *fidarci di Dio* con lo stesso abbandono di un bambino che si addormenta in braccio alla mamma o al papà. Quando il bambino avverte di essere tra mani incerte, non solo non dorme, piange: il bambino non si abbandona se non percepisce la sicurezza. Quindi il dono della Pietà ci fa scoprire il volto paterno di Dio in tutti gli avvenimenti quotidiani, sereni e tragici.

Carlo Carretto scrive: “Se Dio è mio padre, conto qualcosa e trovo in lui la mia vera dignità. Se è mio padre, non continuerò a ripetere fino alla noia “perché... perché... perché...”, ma dirò invece con realismo e fiducia: “Tu sai... Tu sai... Tu sai...”. Se Dio è mio padre, non attribuirò al caso gli eventi della mia giornata, ma li considererò indicazioni del suo amore. Se Dio è mio padre, non diventerò improvvisamente incredulo davanti ad un cataclisma della natura, non riuscendo più a trovare il legame tra l’amore e le avversità, tra l’esistenza di Dio e il dolore che mi colpisce. Dio è Dio ed è signore dell’universo anche se la terra trema ed i fiumi straripano, ed è padre anche se il freddo mi gela le mani ed un incidente mi rende infermo per tutta la vita”.

Ecco allora la convinzione e la sicurezza che ci dà solo lo Spirito: Dio è padre sempre non solo nelle avversità, ma anche quando cadiamo nel peccato, rimaniamo afflitti, delusi, angosciati dalle sbandate e non sarà certo lui a lasciarsi impressionare dai miei errori. Il dono della pietà è sentirci figli e anche se non mi libera dai dolori né da certe paura, mami libera dalla malattia che distrugge l'uomo dal di dentro: l'angoscia.

TIMOR DI DIO

Il dono del "Timor di Dio" ci fa consapevoli della sua grandezza, della sua dignità, della sua sovranità. Dio è buono, ma è anche forte e potente. A lui si devono rispetto e ubbidienza: "**Dio non si può prendere in giro**", taglia corto san Paolo (Gal 6,7).

Esattamente quello che ci ricorda il dono del "timor di Dio" che la Bibbia considera, addirittura, l'inizio della vera sapienza (Sal 111,10). Guai, infatti, a perdere il rispetto di Dio: chi non rispetta Dio, finisce col calpestare gli uomini. Là dove manca questo riferimento all'Assoluto è possibile tutto. Quando Nietzsche proclama la morte di Dio, se leggiamo con attenzione, non è la vittoria del superuomo, perché dice: Suonate le campane a morte, perché se Dio è morto, è morto l'uomo". La storia del nostro secolo ce lo conferma urlando dai lager, dai gulag, dalle città distrutte, dai genocidi...

Il "timor di Dio" ha anche un secondo risvolto: ci è donato per ricordarci che **non possiamo fare quello che ci pare e piace**: non siamo noi i padroni del bene e del male; non ci è permesso far diventare giusto ciò che è ingiusto, lecito ciò che è illecito. Tutte le volte che non rispettiamo i valori, dimostriamo di non "temere" chi è la somma e il fondamento dei valori stessi: Dio, che è il Giusto, il Buono, il Vero, l'Amore...

Infine il "timor di Dio" mira anche a ricordarci il dovere di **non dire stupidaggini su di Lui**.

Parlar male di una persona significa non rispettarla, non tenerla in considerazione, non "temerla". Ciò che, purtroppo, avviene sovente trattandosi di Dio. Il "timore" che dobbiamo a Dio ci impone di presentare un Dio sereno, un Dio che crede nell'uomo: lo vuole protagonista, non gregario; un Dio disarmato, discreto: bussa e attende; un Dio che è contro il malumore, un Dio il cui lavoro è amare e perdonare